

Aumenta ogni giorno il numero delle persone coinvolte nella frode

Per il petrolio 3 arresti a Torino

Sono imprenditori nel giro di affari illeciti della « Isomar » - In giornata scatteranno decine di rinvii a giudizio - Come si trasferivano migliaia di tonnellate di gasolio evadendo il fisco - I magistrati di Treviso nel capoluogo torinese: oggi interrogano il gen. Giudice

Dalla nostra redazione
TORINO - I magistrati di Treviso, Labozzetta e Napolitano, sono a Torino e oggi interrogano il generale Giudice. Il loro arrivo; tre arresti (due in Lombardia, uno in Piemonte) di personaggi coinvolti nei traffici che facevano capo alla ditta Isomar di S. Ambrogio (Torino); uno siltamento ad oggi per il definitivo deposito dell'ordinanza di rinvio a giudizio riguardante per l'appunto i titolari della Isomar ed altre decine di persone. Queste le ultime novità nelle indagini sullo scandalo dei petroli.

Gli arresti di ieri riguardavano Antonio Villata, 40 anni, residente a Chieri, presso Torino; Giambattista Gambarrini, 53 anni di Alzano Lombardo; Sandro Lodigiani, 45 anni, residente a Gandino (Bergamo). Sono tre imprenditori che ebbero rapporti d'affari illeciti con la Isomar tra il 1971 ed il 1976. Lodigiani era titolare dell'omonima società petrolifera, Gambarrini era responsabile della "SIP" di Brescia, Villata infine era proprietario della "Petrolesole" di Candolo (Torino).

In accompagnamento documentati che anziché ad uso autorizzativo, veniva utilizzato per il riscaldamento. Un meccanismo esattamente contrario era utilizzato da Gambarrini, per lo meno nella sua veste di responsabile della SIP (egli era a capo anche di un'altra azienda). La SIP "comprava carta", vale a dire che riceveva documenti validi, che riguardavano però quel gasolio che finiva altrove (ad esempio alla Petrolesole). Lodigiani per parte sua era in rapporto sia di acquisto che di vendita (sempre irregolare) con la Isomar.

Gli avvenimenti delle ultime ore - arresti ed interrogatori - hanno costretto il dott. Vaudano a rinviare all'ultimo momento il deposito dell'ordinanza di rinvio a giudizio per i personaggi coinvolti nella prima delle tre istruttorie di cui si occupa. Sia i due fratelli Gambarrini che Lodigiani e Villata sono infatti, come si è detto, implicati nel contrabbando che faceva capo alla Isomar. Ed è proprio a questo istigatore di reati che l'ordinanza si riferisce. Oggi stesso, e questa volta non dovrebbero esserci più ritardi, avverrà il deposito dell'ordinanza. Saranno rinviate a giudizio decine di persone, tra le quali diversi funzionari dell'Unit (ufficio tecnico per l'imposta di fabbricazione), da Enrico Ferrillo a Domenico Caputo De Fazio, a Gerardo Di Sapia.

Si è intanto appreso un fatto accaduto alla fine di ottobre: la costituzione di Maurizio Benelli, titolare di una ditta di Agrate, in Lombardia. L'uomo, che è detenuto nel carcere di Biella, è coinvolto marginalmente nell'inchiesta del giudice Vaudano.

«Noi chimici? In dogana non contiamo»

Nel congresso a Roma denunciano l'impossibilità di controlli sui prodotti petroliferi
ROMA - « Che cosa succede alla benzina e agli altri prodotti petroliferi quando escono dalle raffinerie? Dio solo sa cosa succede ». Il dottor Navarra, chimico della dogana di Venezia, allarga le braccia e scuote la testa. No, non lo sa e non lo può sapere che cosa succede alla benzina quando dai depositi delle raffinerie di tutt'Italia viene caricata sulle autobotti e spedita a destinazione. Non lo sa lui e non lo sanno i suoi 150 colleghi chimici dei laboratori delle dogane che dovrebbero analizzare i prodotti petroliferi che vanno sul mercato e segnalare le frodi eventuali. E in pratica non lo sa nessuno. Quando benzina e olii minerali hanno ottenuto il marchio di «liberi» nessuno può più intervenire. E in quel momento appunto comincia la frode, quella in grande stile che frutta migliaia e migliaia di miliardi. Lo scandalo di cui parlano le prime pagine dei giornali insegna.

dirigenti, primi direttori, coadiutori, preparatori; i chimici veri e propri sono 123. Spesso devono controllare porzioni di territorio notevolmente estese; il laboratorio chimico di Venezia, ad esempio, dovrebbe vigilare su tutto il movimento del porto, in più su tutta la regione (esclusa Verona) e su parti ampie del Friuli e della Venezia Giulia; i chimici in organico nella città lagunare sono due. Ogni considerazione è superflua.

Un'ordinanza del pretore di Modena

Messi sotto sequestro i bastoncini surgelati di pesce Findus e Brina

Contengono un antibiotico - La denuncia dalla televisione

Dalla nostra redazione
MODENA - Sequestrati in tutto il territorio nazionale i bastoncini di pesce surgelato. Il provvedimento è stato preso dal pretore di Modena, Flavio De Santis, dopo che nei prodotti sono state rinvenute tracce di tetraciclina. Formale la analisi qualitativa, ma ancora in corso quelle quantitative per stabilire, appunto, la quantità di antibiotico presente. Occorrono alcuni giorni per poterle completare.

Nel frattempo, il magistrato ha affidato al comando del nucleo antisofisticazioni dei carabinieri di Bologna il compito di eseguire il provvedimento di sequestro. L'attenzione del magistrato modenese sui prodotti incriminati è stata attirata dalla trasmissione televisiva «Di tasca nostra» che va in onda sulla rete due, dopo il telegiornale della sera. Nella puntata di martedì scorso è stato trasmesso un servizio in cui si denunciava la presenza della tetraciclina nei bastoncini.

te o come additivo. Di più, la sua presenza non è denunciata sulle etichette che accompagnano i prodotti. La vicenda pone infatti due problemi centrali. Il primo luogo vi è l'impiego di una sostanza non specificata in etichetta, in secondo luogo l'uso di un antibiotico per finalità ed impieghi vietati dalla legge. Essendo una medicina, essa è da prendersi sotto il controllo medico. Certamente non va ingerita con i prodotti alimentari senza, per giunta sapere nulla. Gli effetti che essa può provocare sono diversi. Un uso a piccole dosi, di antibiotici porta a tempi lunghi a una resistenza dell'organismo a simili prodotti. Questo significa che il prodotto diventa inefficace quando si debba prescrivere in caso di malattie. Inoltre l'assunzione di sostanze che non fanno parte del nostro metabolismo è da ritenersi sempre dannosa a meno che non ci si trovi nell'assoluta necessità di farlo.

A Grosseto stampavano i modelli H Ter 16 falsi

GROSSETO - Lo scandalo dei petroli sta interessando progressivamente tutta la Toscana. Dopo la truffa da quattro miliardi scoperta alla «Petrolesole» di Firenze e l'inchiesta aperta dalla Procura della Repubblica di Lucca sulle attività del deposito «Ri.Vi.» di Torre del Lago, è saltato fuori un collegamento tra la «Tirrena Petroli» di Follonica e la «Lubrificant Bruno» di Livorno. In cui proprietari sono sotto inchiesta per le loro attività truffaldine legate ai petroli Musselli e Milani. La «Tirrena Petroli» ha funzionato fino al 1976 come «cartiera» per vari depositi di gasolio. E da qui partivano i famosi «H Ter 16» (bollette di accompagnamento fiscale) completamente falsi e facili da usare per evadere le tasse.

Rapina vicino L'Aquila

Sparatoria tra banditi e CC: 1 morto e 2 feriti

L'AQUILA - Scontro a fuoco tra rapinatori e carabinieri in una sparatoria. Il bilancio è di un morto e due feriti, uno dei quali è stato catturato, un altro è fuggito.

banditi in un posto di blocco dei carabinieri nella provincia di Frosinone a S. Donato Val Comino. I due banditi hanno aperto il fuoco ferendo l'appuntato dei carabinieri Giuseppe De Crescenzo. C'è stato un violento scontro. Un bandito è stato ucciso, due di loro feriti e catturati, un quarto è fuggito.

Disertore, dopo i cinque giorni di « assenza ingiustificata »

Loprete non si è costituito Moduli falsi trovati a Venezia

La sua latitanza potrebbe indurre il generale Giudice a parlare - Smentita la voce sul trasferimento dell'inchiesta a Verona - Gli «H Ter» abbandonati a migliaia

Dal nostro corrispondente
TREVISO - Il generale Loprete non si è ancora costituito, e sembra ormai un probabile che abbia intenzione di farlo. Da mezzanotte, quando cioè scadeva il termine di cinque giorni di assenza ingiustificata, è anche disertore. Intanto, i magistrati Napolitano e Labozzetta ieri sono andati a Torino per interrogare l'ex comandante generale della Guardia di Finanza Raffaella Giudice. Non è inverosimile che l'uomo si decida a parlare, nella situazione di oggi, presso di lui sono stati trovati gli assegni incassati dal suo aiutante di campo Trisolini; Loprete è in fuga e le sue attività illecite sono contenute nel dossier del SID finito nelle mani di Pecorelli. Non gli resta dunque più nulla da coprire; al contrario, ostinandosi nel silenzio rischierebbe di addossarsi anche responsabilità che non gli appartengono.

La giornata di ieri ha registrato una sera smentita dal palazzo di Giustizia di Treviso alla ridica di voci sulla possibilità che l'intera indagine sui petroli confluisse su Verona. L'inchiesta rimarrebbe a Treviso salvo in parte trasferirla a Verona. I magistrati trevigiani riterranno opportuno avviare.

Due medici condannati a Bari per non aver rispettato la legge 194

Una sentenza esemplare contro l'aborto clandestino

BARI - Sono stati condannati per non aver rispettato la legge 194 (quella sulla interruzione della gravidanza) i due medici di Bari, Carlo Potito e Vincenzo Rossini e l'ostetrica Nicoletta Liberto che nel dicembre del '78 costarono la vita ad Abronte (addirittura senza narcosi) la studentessa Miranda Brunori.

condanna discende diretta dall'elementare fatto di non avere rispettato una legge, la ormai famosa 194, sulla interruzione legale della maternità, che dal maggio '78 è a tutti gli effetti operante come legge dello Stato italiano. Aborto con consenso o no di una minorenne, i due medici baresi sono stati uniti per aver infranto quella legge; e la sentenza è, in questo senso, un monito diretto e molto chiaro a quanti pensano di comportarsi come se la legge 194 in realtà non esistesse. Ci sono medici che la calpesta...



I vigili urbani di Parma «comandati» da una donna

Le donne che dirigono il traffico, che multano autisti indisciplinati, non fanno più notizia, non incuriosiscono più nessuno. Il fotoreporter non punta più su un miserabile oggetto. l'idea del sesso come una cosa sporca da pulire, la maternità indesiderata come « un frutto della colpa » da espellere...

Lettera di Maurizio Costanzo su una intervista a Gelli

Successo dell'azione del PCI Non slitterà il dibattito sull'editoria

Il governo aveva chiesto un rinvio Si discuterà anche dei patti agrari

Riceviamo e pubblichiamo:
« Caro Direttore, leggo su "l'Unità" del 13.11.1980 un articolo di Ugo Baduel contenente argomenti estremamente lesivi della mia dignità professionale. Riservandomi di adire alle vie legali oltre che un immediato ricorso al Tribunale dell'Ordine dei Giornalisti, intendo precisare che né per l'intervista a Licio Gelli («Corriere della Sera» del 6.11.1980) né mai in altre interviste per i giornali o per la televisione, alcuno mi ha suggerito le domande menzionate nell'intervista. »

ROMA - La riforma dell'editoria non è stata rimessa nel cassetto; se ne è continuato a discutere ieri, nell'aula di Montecitorio (sono stati approvati gli articoli 12, 16 e 17) e se ne continuerà a discutere nella settimana prossima con il dibattito sui patti agrari. E' un successo notevole del PCI e di quanti altri si battono contro coloro che anche nelle ultime ore hanno tentato di affossare nuovamente e definitivamente la legge.

La situazione si è sbloccata nella conferenza dei capigruppo convocata ieri mattina dall'on. Gotti, dopo che l'altra sera inopinatamente il governo, per bocca del ministro Gava, aveva chiesto di modificare l'ordine del giorno dei lavori. La manovra è apparsa subito chiara: ieri si sarebbe dovuto discutere dell'EDITORIA anziché dell'AGRICOLTURA. E poiché si presenta già fitto di altri impegni, l'editoria sarebbe slittata inesorabilmente e quasi certamente all'anno prossimo. L'obiettivo è apparso immediatamente chiaro: da un lato affossare la riforma - una legge che, è bene ricordarlo, introdurrebbe elementi di moralità, trasparenza, risanamento proprio quando le istituzioni sono investite da scandali clamorosi; dall'altro ripristinare il vecchio sistema assistenziale con rogazione di finanziamenti alle imprese editoriali senza alcuna garanzia contestuale di effettivo risanamento.